rassegna internazionale

Tutta la verità su USA - Vietnam

La decisione del governo della Repubblica democratica del Vietnam di rendere noti, dopo che Nixon lo aveva fatto unilateralmente e parzialmente, le tappe e i contenuti del negoziato segreto di Parigi tra i rappresentanti vietnamiti e il consigliere della Casa Bianca, Kissinger, contribuisco in misura sostanziale a far emergere tutta la verità su una vicenda che il presidento degli Stati Uniti aveva tentato di utilizzare prevalentemente per accrescere le sue carte nella prossima competizione elettorale. Diradato il polverone, rimasto del resto nell'aria soltanto poche ore, Nivon e il suo consigliere devono adesso soppesare vantaggi e svantaggi della mossa compiuta la notte del 25 gennaio. Fin d'ora ci sembra di poter dire, prima che siano rese note le reazioni dei differenti ambienti americani alla verità ristabilita dai vietnamiti, che gli svantaggi superano di gran lunga i vantaggi. Non fosse altro perchè dalle tappe e dai contenuti del negoziato sesuoi protettori americani. greto viene fuori con tutta evidenza che ancora una volta i vietnamiti hanno agito con grande senso di responsabilità • nell'ormai tradizionale spirito di autonomia mirando ad un unico obiettivo: esplorare tutte le possibilità per arrivare ad una pace giusta che comprenda da una parte il legittimo rispetto dei diritti del popolo vietnamita e dei popoli di In-

tra, ogni spirito di vendetta. Lo si ricava, prima di tutto, dall'assenso dato al negoziato segreto. La forma — ha osservato giustamente il portavoce della delegazione della Repub blica democratica del Vietnam - non ha importanza. Pubblico o segreto che sia il negoziato, quel che è fondamentale è vedere se vi è la volontà di giungere alla pace. Ma il contenuto del negoziato è ancora più illuminante. Nixon aveva detto, nella sua conferenza stampa, che ad un certo momento gli americani si sarebbero trovati nella condizione di non saper più se rispondere alle proposte formulate in privato o a quelle formulate in pubblico. Adesso, dopo la messa a punto vietnamita, risulta che è vero il contrario. Mentre, infatti, la disserenza tra il piano segreto del governo di Hanoi consegnato a Kissinger il 27 giugno e il piano del governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam presen-

docina e che escluda, dall'al-

tato il primo luglio a Parigi consiste, come era perfettamente naturale, nel formulare proil piano americano effettivamente consegnato ai vietnamiti o quello reso pubblico da Nixon. Mentre nel primo, ad esempio, viene indicata una data per il ritiro delle truppe americane ma viene menzionata la richiesta di lasciare nel Vietnam del sud una forza residua fino al giorno delle elezioni, nel secondo, invece, non si parla più di forza residua ma neppure di data. E' un giochetto, questo americano, di togliere da una parte quel che vi era dall'altra, che serve assai bene a scoprire le miserabili carte su cui Nixon crede di poter puntare. Evidentemente il presidente degli Stati Uniti ritiene di poter impostare un negoziato serio servendosi soltanto di trucchi. In tutte e due le formulazioni del suo piano, infatti, rimane una sostanza inaccettabile: quella per cui le « elezioni » che egli propone dovrebbero essere controllate dallo attuale regime di Saigon e dai

Un altro dei giochetti cui Nixon si lascia andare quando chiede se è valida la trattativa segreta o quella pubblica è che egli finge di non capire che pur combattendo fianco a fianco per lo stesso obiettivo fondamentale, governo della Repubblica democratica del Vietnam e governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam sono due interlocutori distinti. Naturalmente il presidente degli Stati Uniti non finge a caso. Egli tenta, in realtà, di ottenere un impossibile consenso alla manovra destinata ad escludere le forze del Fronte nazionale di liberazio ne dal governo che deve organizzare le elezioni nel' Vietnam del sud. E' una vecchia manovra americana. Ma è anche uno dei punti cruciali di ogni soluzione.

In definitiva, se Nixon pensava, con la sua mossa del 25 gennaio, di mettere in imbarazzo i vietnamiti, si è profondamente sbagliato. Adesso che tutta la verità è sotto gli occhi di tutti, sarà assai più dissicile di prima ssuggire ai nodi reali che bisogna sciogliere se si vuole arrivare ad una pace che non può essere ottenuta né a Pechino né a Mosca ma attraverso un negoziato, pubblico o segreto, con i soli interlocutori reali degli Stati Uniti.

Per colloqui con i dirigenti cinesi

Bhutto a Pechino accolto da Ciu En-lai

Articolo polemico del Quotidiano del popolo contro l'URSS

PECHINO, 31 Il presidente del Pakistan, Zulfikar Ali Bhutto, accompagnato dalla moglie e da una delegazione di una sessantina di persone, è giunto oggi a Pechino dove avrà colloqui che dureranno due giorni con i dirigenti cinesi. Il presiden-te pakistano è stato accolto

Coprifuoco a Dacca dopo cruenti scontri

DACCA, 31.

Grave tensione a Dacca dopo le sparatorie di ieri, in cui zono morti 16 bengalesi, e dopo l'imposizione del coprifuoco a tempo indeterminato nei due sobborghi della città dove sono stati accantonati. dopo la Liberazione della città, i musulmani bihari. Oggi soldati e poliziotti sono stati affrontati da « cecchini » mentre compivano un rastrellamento nel due quartieri, Mirpur e Mohammedpur, alla ricerca di armi. La sparatoria, che se-condo le fonti del governo Rahman, è dovuta forse a soldati pakistani che ancora non zi sono arresi, ha causato il ferimento di alcuni ufficiali e oldati del Bangla Desh. Nei due quartieri sono stati accantonati circa 500 000 musulmani biharis, cui si fa colpa di aver collaborato con il regime di Yahya Khan e di aver opposto resistenza alle truppe indiane e ai reparti del

Mukti Bahini. I due quartieri erano, fino a ieri, sorvegliati da truppe ind:ane Da ieri, giorno in cui sono cominciate le sparatorie. a vigilare i due quartieri sono state messe truppe del Bangla Desh Il ministro degli interni di Rahman ha dichiarato che le truppe pakistane, prima della loro disfatta militare, hanno distribuito ai biharis 8000 armi. Oggi è scaduta la data per la consegna delle armi: d'ora in poi chiunque venga sorpreso con armi sarà considerato un criminale e un traditore. Oggi il governo Rahman è etato riconosciuto dalla Nuo- nata a continuare, e a traregime fantoccio della Cambogia

all'aeroporto di Pechino dal primo ministro cinese Ciu Enlai. Una abbondante nevicata, caduta nel corso della notte. ha impedito la manifestazione di benvenuto. Il rientro di Bhutto a Rawalpindi è previsto per mercoledi prossimo. Argomento delle conversa-

zioni saranno gli ultimi avve-nimenti di cui il Pakistan è stato protagonista, con l'avvenuto distacco del Bangla Desh; le questioni pendenti fra i due paesi e la utilizzazione del prestito di 200 milioni di dollari accordato dalla Cina al Pakistan nel novembre del 1970.

Radio Karachi, commentando il viaggio, ha detto stamane che «l'occupazione indiana del Pakistan orientale » sarà, appunto, uno dei temi che Bhutto affronterà nei suoi colloqui con Ciu-En-lai. Durante la visita, ha continuato radio Karachi, potranno essere prese in esame diverse possibilità di collaborazione tra i due paesi.

Dal canto suo il Quotidiano del popolo coglie il pretesto della visita di Bhutto per rivolgere nuove accuse sia all'India che all'URSS. Il giornale dopo aver criticato coloro che considerano il Bangla Desh « come una realtà » e ritengono che la situazione nel Pakistan orientale sia « normalizzata », secondo i principi dell'autodeterminazione nazionale, attacca la il Bangla Desh. « Il Pakistan - scrive il giornale è uno Stato sovrano i cui problemi interni non devono e non possono essere regolati

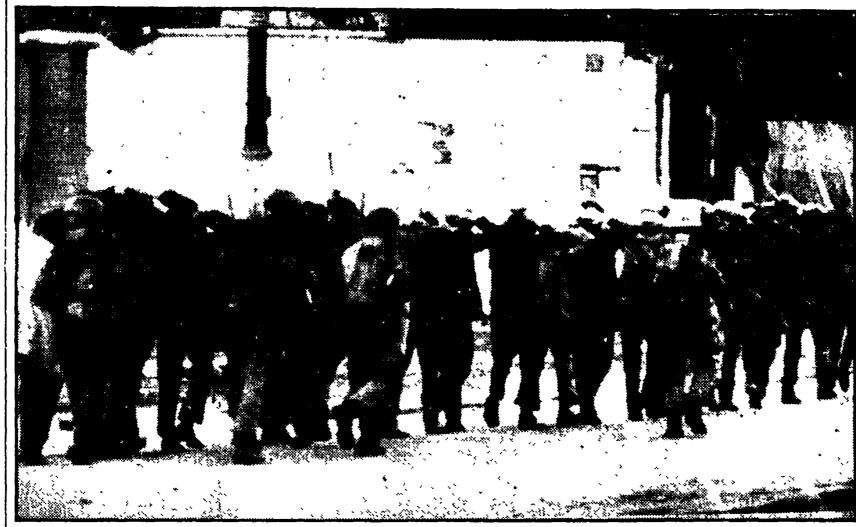
che da questo paese, senza alcun intervento straniero. Lo invio di truppe straniere nel Pakistan orientale - continua il Quotidiano del popolo - rappresenta una grossola na violazione del principio dell'autodeterminazione » Il giornale si spinge sino a paragonare la «normal zzazione » del Bangla Desh alla « occupazione sovietica della

Cecoslovacchia ». « Il governo indiano - scrive infine il giornale - con l'appoggio di questa super-potenza, che è l'URSS, è determinato a legalizzare la sua aggressione e occupazione, che una volta cominciata è destiva Zelanda, dall'Australia e sformare il Pakistan orientale in un nuovo protettorato ini diano».

Immediata e forte risposta popolare all'« omicidio di massa» dei parà

Ulster: scioperi generali poste relative anche al Vietnam del nord e agli altri paesi della penisola indocinese, ben più rilevanti, e ingiustificabili, sono le differenze tra il piano americano effettiva-

Tutte le testimonianze concordano nel giudicare premeditata e senza pretesti la furia dei paracadutisti britannici contro la folla inerme - Dura protesta del governo della Repubblica irlandese che farà esporre all'ONU il « caso » dell'Ulster



DERRY - Dopo il massacro truppe britanniche scortano di mostranti arrestati a Derry verso le prigioni

LONDRA, 31. Di fronte alla unanime esplosione di sdegno del mondo civile, il governo conservatore inglese non sa invocare altre attenuanti se non le squallide argomentazioni dei comandanti militari che, falsando le ciraver « risposto al tiro » di ignoti cecchini. Tutte le testimonianze, tutte le ricostruzioni del « massacro di Bogside » di mostrano invece il contrario. parà (aviotrasportati da Belfast la sera prima) sono stati scatenati a freddo contro i partecipanti al comizio; sono saltati giù dalle autoblindo, sparando all'impazzata, ed hanno preso posizione dietro gli angoli delle

strade e della piazza gremita

di pubblico. Quello che è stato autorevolmente definito come un « omicidio di massa > trova conferma nelle dichiarazioni unanimi dei cattolici, degli esponenti politici, dei rappresentanti di organizzazioni civiche, portavoce democratici, osservatori indipendenti. Gli stessi giornali inglesi danno una versione dei fatti che finisce con lo smentire la tesi delle autorità. Vi sono, del resto, documenti inoppugnabili, come le foto e le drammatiche sequenze mostrate in televisione. L'opinione pubblica inglese è fortemente scossa; il ministro degli Interni Maudling ha oggi trovato impossibile dare un resoconto accettabile alla Camera dei Comuni. Quando ha detto che i soldati avevano scelto attentamente i loro obiettivi colsolo individui armatı, 'onorevole Bernadette Devlin lo ha interrotto chiedendo: « E' giusto che il ministro debba

mentire in questo modo davanti al Parlamento? >. Fra i morti vi sono infatti ragazzi di 14-15 anni, un padre di sette figli che era andato a soccorrere un caduto, lavoratori e disoccupati nessuno dei quali era armato. Tra i feriti vi sono due donne. Una bambina, investita da un carro armato, ha avuto la spina dorsale spezzata. L'esercito sostiene di aver subito cinque feriti, ma nemmeno uno di questi è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco; sono semplicemente rimasti contusi o lievemente ustronati quando i dimostranti, nella prima fase del confronto, hanno rilanciato contro di loro 1 candelotti lacrimogeni. L'IRA ha solennemente dichiarato di non aver sparato per prima. Prevedendo la provocazione, i diridel movimento repubblicano, fin dal giorno prima avevano ordinato ai loro uomini di non prendere parte alla marcia con le armi addosso.

Dopo l'interruzione, la Devlin scesa dai banchi dell'opposizione e ha affrontato Maudling. Ne è seguita una colluttazione, e la ragazza si è difesa strappando i capelli e graffiando a faccia del ministro. Il capogruppo laburista l'ha trattenuta a stento, accompagnandola poi fuori della sala. E' stata una scena inaudita Ma di gravità eccezionale è

la situazione c sata dalla durezza e dalla cecità dei con-

« Positive » per Bonn le recenti proposte del Patto di Varsavia

BONN, 31 Il portavoce del governo, Ahlers, ha detto oggi ad una conferenza stampa che la dichiarazione di Praga della settimana scorsa da parte dei paesi dei Patto di Varsavia « fornisce positivi punti di partenza » per il migliora-mento delle relazioni estovest nell'Europa divisa. Il governo - ha detto Ahlers concorda con quanto dichiarato alla fine della settimana dal ministro degli esteri Scheel, che la dichiarazione di Praga contiene « alcuni elementi nuovi» che sembrano indicare una disposizione po-

Dal nostro corrispondente | servatori in Irlanda. Maudling ha dovuto promettere una incniesta suli operato delle tru pe. Il deputato laburista Mervvn Rees ha parlato di un avvenimento drammatico ed ha chiesto il ritiro dei parà dall'Irlanda.

Questi sono i segni che l'allu-

cinante reazione dei militari, a confronto con una delicata situazione politica, ha messo in serio imbarazzo il governo. D'altra parte è vero anche che le autorità volevano ieri una prova di forza, intendevano cioè « dare una lezione » alla massa che preme da anni, con gli strumenti della democrazia. per la rinascita irlandese. Sono addestrati ad uccidere, e questo è quello che hanno fatto, una volta che i loro superiori li hanno slanciati a catturare il numero più alto di prigionieri. I fucili automatici SLR in dotazione all'esercito inglese han no « cantato » per quasi mez z'ora; migliaia di persone si

sono buttate a terra Dopo la prolungata sparatoria, i militari hanno gridato: « Chi si muove è un uomo morto », ed hanno proceduto agli arresti. Uomini e donne, gio vanı e anzıanı, sono statı allıneati con le mani alzate contro il muro, perquisiti, percossi, caricati sui camions. I fermati sone più di settanta. Non una sola arma è stata trovata loro addosso. Lo stesso esercito ten ta di accreditare la esistenza solo di qualche rudimentale bomba a chiodo. Fra i detenuti vi era una bambina di undici anni. Questa è stata la « dimostrazione di fermezza > ordinata da Londra per sostenere cla Legge e l'Ordine » di fronte alla « sfida » democratico popolare. Il « terrorismo » in questo caso, non c'entra affatto.

A questa interpretazione si è attenuto, tra gli altri, anche il governo conservatore di Dublino che oggi ha reiterato la sua forte protesta per il « gratuito attacco contro civile mermi ». Il primo ministro Lynch ha proposto un piano di pace in tre punti: ritiro delle truppe dalle zone cattoliche; rilascio dei prigionieri politici; conferenza costituzionale fra tutti i partiti irlandesi. La Repubblica invierà il proprio ministro degli Esteri Hillary ad esporre il caso dell'Ulster «britannico» alle Nazioni Unite e presso tutti i

governi amici. Frattanto il Movimento di resistenza democratica si rafforza: Derry è stata bloccata oggi da uno sciopero generale. L'agitazione si è estesa a Belfast e località come Armagh, dove le fabbriche locali sono rimaste deserte, e Strabane, dove migliaia di manifestanti hanno preso parte ad una imponente marcia. Il governo ulsteriano

ha proibito i cortei. Due grosse esplosioni hanno scosso oggi il centro di Belfast: si lamentano dieci feriti, fra cui due poliziotti. In un altro incidente, un soldato è rimasto ferito nel quartiere di Andersonstown. L'IRA ha annunciato, dal canto suo, di voler vendicare ad una ad una le vittime innocenti dell'eccidio di Derry.

Antonio Bronda

Praga: condanna in contumacia all'ex segretario del Club 231

(s. g.) - Jaroslaw Brodsky – ex segretario generale del Club 231, un movimento politico esistito per pochi mesi nel '68 — è stato condannato oggi dal tribunale di Ust Nad Laben a otto anni di carcere per « avere abbandonato illegalmente la Repubblica e per attività sovversive contro lo Stato ». Secondo il capo d'accusa, Brodsky ha svolto la sua attività « contro la Repubblica» tra il 1968 e il 1970 e dopo la sua fuga all'estero ha continuato la sua attività mediante la radio e la stampa giocando un ruolo determinante nell'organizzazione degli emigrati.

(Dalla prima pagina) morti di Peterloo durante la agitazione per la riforma elettorale nel 1819, o alle vittime della repressione dei a Black and Tans » nell'Irlanda irredenta di sessanta annı fa. Altri hanno richiamato il parallelo con la « domenica di sangue » di Pietroburgo nell'anno 1905.

Ma questo è il mondo civile la cosiddetta società tecnologica del 1972. « Non lo di menticheremo», ha afferma to l'on Bernadette Devlin nel tarsi interprete della volontà dei lavoratori che sono oggi scesi in sciodeto in numerose località dell'Ulster « britannico». Derry è paralizzata. Il lutto e il dolore di una collettività rafforzano l'impegno virile e responsabile, alla lotta per il riscatto. L'Inghilterra dei conservatori è condannata, L'on. Conor Cruise O' Brien, deputato laburista al prilamento di Dublino, ha rivendicato una inchiesta internazionale osservando che il tremendo episodio a rafforza la mano di coloro che dicono che l'IRA ha ragione ».

Da tre anni l'Ulster è stretta nella morsa del terrore. La situazione è andata costantemente aggravandosi. C'è stata una automatica spirale di escalation nella misura in cui Londra si è ostinata a ricercare una impossibile a soluzione militare » a quello che è un annoso problema politico Il 9 agosto del 1971 l'introduzione del confino di po lizia e la riapertura dei cam pi di concentramento provocarono 12 morti. Osservammo in quell'occasione che un regime totalitario come quello orangista protestante, spalleg-

giato dal potenziale bellico in glese, rispondeva con i protettili a chi chiedeva le riforme, l'emancipazione, il diritto al lavoro. Non era esagerato, cinque mesi ja, chiamare in causa la buona fede e la coscienza democratica dei dirigenti britannici ımpantanati nella secolare « questione irlandese» che tante analogie ha con le situazioni coloniali, antiche e moderne, perchè ripropone drammaticamente ad un passo dalle cittadelle del capitale occidentale, il cruciale rapporto fra sviluppo e sottosviluppo A maggior ragione possiamo ripetere l'accusa oggi, quando i poteri costituiti, incapaci di liberare nella aiustizia il pieno valore delle energie produttive, tornano a dimostrare che l'unico strumento a cui sappiano ricorrere è quello della repressione. Nella congiuntura odierna c'è da domandarsi seriamente chi sono i veri a terroristi n. Il discorso sull'estremismo trova la sua radice proprio in azioni sconvolgenti come quella di Derru che sembra tagliata apposta per provocare ancora più la carica eversiva della disperazione

Che cosa fa soprattutto paura al reaime borghese di Londra e di Belfast se non la resistenza civile, l'organizzazione politica, la prova di maturità che in condizioni tanto difficili ha dato e sta dando il popolo nord irlandese? Non dimentichiamo che ieri a Derry si è sparato su un monimento democratico e socialista cresciuto di giorno in aiorno dal '68 ad ogai, in marcia per la dianità umana, la espansione economica e una autentica srolta nolitica verso una società nuova.

Nel quadro della Federazione araba

Colloquio ad Assuan fra Sadat e Gheddafi

IL CAIRO, 31 L'Agenzia MEN ha comunicato oggi che il presidente egiziano Sadat ha ispezionato le truppe egiziane dislocate lungo la costa del Mar Rosso, alla fine della scorsa settima na, dirigendosi poi ad Assuan dove ieri ha avuto colloqui con il presidente libico Ghed

L'Agenzia ha precisato che l'ispezione delle truppe da parte di Sadat si è svolta venerdì e sabato e ha coinciso con il terzo e quarto giorno della festa musulmana di Al Adha (festa del sacrificio). Il presidente egiziano ha passato

in rassegna le posizioni militari lungo la costa, incontrandosi con ufficiali e soldati. quindi si è diretto ad Assuan per l'incontro con Gheddafi. Quest'ultimo, che era giunto ad Assuan ieri mattina, ha ispezionato con Sadat la guarnigione militare locale sempre secondo quanto riferisce l'agenzia MEN - e si è incontrato anche con il ministro degli affari presidenziali sudanese. Abul Kassem Hashem; quindi il presidente libico si è recato in aereo a Khartum per « important: » colloqui con il dittatore suda-

Direttore Condirettore Direttore responsabil Carle Ricchini

Iscritto al a. 243 dei Registro Stampa del Tribunaie di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale mutale n. 4555

DIRECIONE REDAZIONE ED 'Sono 688.561 - 2 - 3 - 4 - 5 AMMINISTRAZIONE: 00185 - TARIFFE (al mm. per colon-Roma - Via del Taurini, 19 - na) - Commerciale Edizione Telefoni centralino. 4950351 generale, feriale L 500, festi-4950352 4950353 4950355 4951251 va L. 600. Ed. Italia sett-n-4951252 4951253 4951254 4951255 trionale: L 400-450 Ed Italia . * ABBUNAMENTI UNITA' centro-meridionale L. 300-350 (versamento su c/e postale a. 3/553) intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale L. 100-120. Napoli - Campania Fulvio Testi 75 20:00, Mila-So) - ABBONAMENTO A SEI Sud L 100-120, Milano-Lom-NUMERI. ITALIA anno 23 700. bardia L. 180-250; Bologna semestre 12 400 trimestre 6366 L. 150-250; Genova - Liguria ESTERO anno 35 700, semestre L. 100-150, Torino - Piemonte, 18.400, trimestre 9500 - Con Modena, Reggio E., Emilia-Ro-L'UNITA' DEL LUNEDI: magna L 100-130, Tre Vene-ITALIA anno 27,500, semestre zie L 100-120 - PUBBLICITA' 14,400, trimestre 7,550, ESTERO FINANZIARIA, LEGALE, RE-14.408, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.130, trimestre 10.500 - PUBBLICI-TA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenso in Lucina, a. 26 e sue succursali in Italia - Tele-Roma - Via dei Taurini, m. 19 mulata ».

con questa mina se la vedesse, in pubblico, il segretario della DC. Diverso, ovviamente, l'atteg-giamento della segreteria de-mocristiana, che ufficialmenmocristiana, che ufficialmen-te rimane attestata sulla tesi secondo la quale il referen-dum non rientra nella tratta-tiva di governo. Forlani vuo-le quindi il « vertice » prima possibile, indipendentemente dai sondaggi che egli va con-ducendo sul referendum (e che per adesso non hanno apche per adesso non hanno approdato a nulla); ed uomini a lui vicini sostengono che non è neppur vero che, a parte il referendum, tutto o quasi sia risolto per quanto riguarda il programma di governo. Vi sarebbero, secondo gli ambienti della segreteria de, dissensi non solo sul programma, ma anche sul «taglio» politico della bozza preparata da Colombo. La stessa cosa sostengono i repubblica-

(Dalla prima pagina)

Nella tarda serata di leri Colombo ha avuto una lunga riunione con Forlani, Andreotti e Spagnolli. E' logico che proprio in questa sede si è fatto, da parte della segreteria de, un tentativo di spinge-re il presidente del Consiglio alla convocazione del « vertice ». La riunione proseguirà oggi: lo scontro continua.

BUFALINI Rispondendo a un questionario del Corriere della sera, il compagno Bufali-ni ha rilasciato leri la seguente dichiarazione:

«La linea seguita dal PCI è ben nota. Pur considerando l'attuale legge Fortuna-Spa-gnoli-Baslini nel complesso buona, riteniamo giusto che si apportino, alla disciplina del divorzio, modifiche le quali, senza svuotare l'istituto e nel rigoroso rispetto dei prin-cipi costituzionali, tengano conto di alcune esigenze sentite da una parte di strati popolari presenti anche nel movimento antidivorzista. Per questa via, profondamente democratica, è possibile migliorare il divorzio, ampliando il consenso popolare ad esso, evitando così il referendum. La proposta di legge Carettoni, elaborata da tutti i parti-ti laici, ha dimostrato che ciò è possibile.

« Per quanto riguarda il disegno di legge Ballardini, massima, noi siamo favorevoli acché si modifichi la legge di attuazione del referendum nel senso proposto, in modo

« Nel concreto — ha concluso Bufalini - per poter esprimere una opinione, dovremmo

da assicurare che il diritto di referendum venga esercitato dopo un congruo periodo di sperimentazione di una legge.

(Dalla prima pagina) e altri oggetti contundenti. Il 7 settembre del 1970, nel corso di uno sciopero dei lavoratori della IGNIS, fu aggredito e gravemente ferito il sindacalista Antonio Costa. Gli aggressori erano giunti a bordo di pullmini, armati di manganelli, in camicia nera. Nell'ottobre dello stesso anno, un giornale fascista 🗕 « Il monitore » — occupandosi delle canagliate degli esponenti del MSI di Montecalvario ne esaltava le gesta. Si leggeva infatti su quel foglio che vi erano state spedizioni punitive guidate da un certo Alfredo De Maria, il quale « con passo bersaglieresco e con l'immancabile fischietto ordinava la carica». La «caricai» era naturalmente contro sedi del Partito comunista.

Il 18 dicembre del 1970, comunisti della sezione «Alfani » di Torre Annunziata fu rono aggrediti, mentre tornavano alle loro abitazioni dopo una riunione, da una squadraccia. Due compagni vennero feriti. Un fascista sparò alcuni colpi di pistola. I teppisti, quindi, per timore di una reazione popolare, si rifugiarono nella sede del MSI Su mandato della magistratura, la sede venne perquisita. Venne trovato un vero e proprio arsenale di armi di ogni genere. I poliziot ti fermarono alcuni fascisti che avevano partecipato all'aggressione, ma i fermati

vennero immediatamente rila-Il 3 febbraio del 1971 i fa-

scisti si scatenarono contro

Caotici sviluppi della crisi

conoscere se e in quali pre-cisi termini, giuridici e poli-tici, la proposta verrà rifor-

Alla riunione dei gruppi di-vorzisti di Palazzo Madama sul problema del divorzio hanno preso parte ieri sera Bufalini e Perna per il PCI, Tomasini per il PSIUP, Pieraccini per il PSI, Jannelli per il PSDI, la sen. Carettoni per la Sinistra indipendente e Cottole per il PLI. Il repubblicano Cifarelli, che non era presente, ha fatto pervenire la propria adesione all'iniziativa. Al termine della riunione è stata diffusa una breve dichiarazione del sen. Jannelli. Egli ha detto di avere invitato i rappresentanti divorzisti del Senato « per esaminare collegialmente la situazione concernente la proposta Carettoni ». « I rappresentanti dei gruppi del Senato - ha detto Jannelli — hanno esaminato la situazione relativa alla proposta di legge Carettoni e al referendum. Essi hanno confermato l'urgenza di risolvere il problema e pertanto hanno sottolineato la necessità che la DC esprima completamente la propria posizione in merito alla proposta di legge Carettoni. Speriamo - ha soggiunto Jannelli — che si possano avere ulteriori incontri risolutivi, dopo che la DC ci avrà fatto sapere il proprio punto

di vista». Sulle questioni relative al referendum, Forlani si è incontrato ieri con Malagodi. La Malfa e Ferri. Il periodico de La Discussione ha pubblicato, sempre sul referendum, un lungo articolo di polemica col compagno Bufalini, mantenendosi, però, sul terreno della pura propaganda. SARAGAT e PSDI Come di-

cevamo, il sen. Saragat ha diffuso ieri una dichiarazione fortemente polemica nei confronti della DC. Egli ha detto che « il problema vero è di sapere se i dirigenti d.c. hanno già deciso per conto loro di andare alle elezioni anticipate e, nell'ipotesi affermativa, se con l'attuale governo o con un governo monocolore. In tal caso sarebbe opportuno che lo dicesseto subito, in modo da permettere agli ultri partiti della maggioranza di prendere le loro decisioni. E' già molto significativo prosegue Saragat - che, in luogo del mandato largo conferito dal capo dello Stato all'on. Colombo, i dirigenti della DC ahbiano dato al loro candidato un mandato rigido. D'altro canto - afferma Saragat -. le dichiarazioni dei dirigenti d.c. sui problemi del referendum e del divorzio – che

promesso — dimostrano la loro scarsa propensione alla formazione di un nuovo governo di centro-sinistra».

Poco dopo la diffusione del-le dichiarazioni di Saragat, veniva data notizia di una lunga intervista di Tanassi a Epoca. Pronunciandosi nuovamente contro le elezioni anticipate, il presidente del PSDI afferma che una soluzione alla questione del referendum dovrebbe essere quella di arrivare « tempestivamente a una nuova legge sul divorzio che non alteri i principi introdotti da quella che già c'è, pur correggendone le imperfezioni ». Secondo Tanassi un accordo con la DC sarebbe «facile» sulla base di una proposta di correzione della legge del referendum che evitasse l'effettuazione del referendum in un periodo immediatamente a ridosso delle elezioni politiche (è il caso attuale); in sostanza, egli formula una variazione della proposta Ballardini. Tanassi non esclude un tripartito DC-PSI-PSDI e, nel caso di elezioni anticipate, afferma che dovrebbe essere l'attuale governo a restare in carica, escludendo un monocolore (questa ultima ipotesi sembra invece la più gradita al PRI). Nel PSDI, comunque, l'ala ferriana non tace. In seguito

a una oscura dichiarazione dell'on. Di Benedetto, è stata fatta circolare l'ipotesi di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato dai liberali, con il quale si dovrebbe andare alle elezioni sulla base di una indicazione neo centrista. Quella indicazione che anche leri i liberali, dopo l'incontro Malagodi-Forlani, sono tornati ad avanzare. I dorotei, frattanto, con una dichiarazione di Orlando (ex capo della segreteria di Rumor), hanno dichiarato che essi preferirebbero le elezioni anticipate a una « alterazione del quadro politico» (cioè all'esclusione sembra di capire — del PRI dalla maggioranza).

PSIUP Il compagno Valori, segretario del PSIUP, ha ricordato ieri che la DC aveva dato un giudizio « sostanziulmente positivo» della proposta per il «divorzio·bis»». « Perchè — si chiede Valori - ha cambiato posizione? Fa parte, questo, della svolta a aestra, iniziata al Consiglio nazionale de e continuata nella elezione di Leone? Occorre costringere la DC a mutare atteggiamento perchè sia evitato il referendum. Sia chiaro poi che se si dovesse arrivare ad elezioni politiche esse si faranno sulle rovine del centro-sinistra e non si illuda la DC di poterle fare

Un dossier sui fascisti

sul divorzio».

l'Università. Uno studente venne colpito dai teppisti con una lancia appuntita. Il giovane, Domenico Puddu, venne ferito ai polmoni e fu poi pestato selvaggiamente. Nove giorni dopo i fascisti organizzarono un'altra spedizione punitiva contro l'Università. I teppisti riuscirono a isolare una ragazza, la studentessa Vivian O'Connor, e la ferirono gravemente alla testa. Vennero identificati alcuni aggressori e, fra questi, Raffaele De Luzi e Roberto Taiani, entrambi esponenti dell'organizzazione giovanile missina

possono essere risolti con ra-

« Giovane Italia ». Un altro fatto gravissimo si verificò il 17 febbraio 1971 a Castellammare di Stabia. La Giunta di quel comune aveva indetto una manifestazione unitaria antifascista, alla quale aderirono tutti i partiti democratici. Un imponente corteo attraversò le strade della città. Quando il corteo giunse in corso Vittorio Emanuele, nel momento in cui passava sotto la sede del MSI, dalle finestre della sezione fascista, individui che indossavano la camicia nera, comuciarono ad urlare contro manifestanti. Quindi vennero lanciati sul corteo bottiglie e altri oggetti, nonchè lampadine che, scoppiando, provocavano il panico in mezzo alla folla. La popolazione reagi con sdegno, obbligando la polizia a perquisire la sede fascista. Ancora una volta venne trovato un arsenale di armi. Nuovamente vennero fermati diversi fascisti, ma an-

cora una volta essi vennero

no reso pubblico dal presidente

degli Stati Uniti il 25 gennaio

1972 vi sono notevoli differenze.

Per esempio nella prima ver-

sione, fin qui rimasta segreta.

Nivon stabilisce che le truppe

americane abbandonerebbero il

Vietnam del Sud entro il primo

luglio 1972, cioè ∢non più di

sette mesi dopo la firma di un

accordo di principio > ma stabi-

lisce anche che una forza re-

sidua (consiglieri, tecnici, osser-

vatori) resterebbe sul posto, co-

mincerebbe la sua evacuazione

« un mese prima delle elezioni

e la terminerebbe alla vigilia

delle elezioni stesse ». Il che

vuol dire, più chiaramente, nel-

la prima versione che nella se-

conda, che il periodo preparato-

rio delle elezioni si svolgereb-

be sotto controllo americano,

come i vietnamiti hanno sem-

pre denunciato da quando Nixon

ha reso pubblico il suo piano

TERZO GRUPPO: Si tratta,

come abbiamo detto, dello scam-

bio di lettere per la fissazione

di un incontro tra Kissinger da

una parte, il consigliere Le Duc

Tho e il ministro Xuan Thuy

dall'altra. Alla richiesta ameri-

cana i vietnamiti rispesero che

erano disposti all'incontro, a Parigi, il 20 novembre 1971, Gli

prontamente rilasciati.

Nel dossier vengono po elencate numerose aggressioni a sedi di partiti di sinistra, vengono ricordate le immonde scritte fasciste che deturpano i muri della città. Viene, quindi, giustamente sottolineato che tutte le azioni criminali vengono « attuate attraverso bande armate di tutto punto che costituiscono un pericolo continuo e permanente per l'incolumità delle persone e dell'ordine pubblico » e che « se anche le varie organizzazioni assumono denominazioni diverse e vesti difformi, la matrice che le genera è la medesima».

Il documento, che ora è stato acquisito agli atti della Procura di Milano, presenta, come si vede, un rilevante interesse, fornendo la prova della diretta responsabilità del MSI negli atti criminali messi in atto a Napoli. E' una verità, questa, dimostrata da molti altri episodi che si sono verificati nel nostro Paese. Recentemente i documenti segreti pubblicati dalla rivista bolognese « Due Torri » hanno fornito una prova addirittura clamorosa delle gravissime responsabilità del MS1. Nelle mani del magistrato, la cui inchiesta è in pieno svolgimento, non mancano i documenti per colpire gruppi e partiti che si sono posti al di fuori della legalità costituzionale. Altri, senza dubbio, gliene arriveranno nei prossimi giorni, per consentirgli di applicare, in tutta la sua severità, la legge repub blicana nei confronti del rottami fascisti che si richlama-

I documenti resi pubblici segnato l'11 ottobre 1971 e il pia-

(Dalla prima pagina) di lettere relativo all'incontro che Kissinger avrebbe dovuto avere a Parigi il 20 novembre e che, secondo la versione data dal consigliere personale di Nixon, non ebbe luogo per colpa dei vietnamiti.

PRIMO GRUPPO: Il piano in nove punti consegnato il 20 giugno a Parigi da Le Duc Tho a Kissinger, piano che - come ha ricordato Than Le - non ha mai ricevuto risposta da parte americana, è in pratica un abbozzo di quello più dettagliato, reso pubblico dal GRP il I. luglio successivo: con la differenza che se il piano del GRP era limitato al solo Vietnam del sud, cosa del tutto ovvia, quello di Hanoi comprendeva il ritiro di tutte le truppe americane entro il dicembre 1971 ∢ dal sud Vietnam e dagli altri paesi indocinesi », la riparazione dei americana sia al nord che al sud, il rispetto degli accordi di Ginevra del 1954 per il Vietnam e del 1962 per il Laos, e il riconoscimento da parte americana che « tutti i problemi tra paesi indocinesi saranno regolati dalle parti indocinesi sen za alcun intervento straniero. nel rispetto reciproco dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale di ogni paese > e in presenza di « un controllo internazionale ». Limitatamente al solo Vietnam del sud, il piano di Hanoi, come quello del GRP, prevedeva la liberazione dei prigionieri di guerra parallelamente al

piano Nixon in otto punti con-

americani accettarono la data. Più tardi, il 17 novembre, i vietnamiti informarono la parte americana che Le Duc Tho. malato, non poteva venire a Parigi ma che l'incontro avrebbe avuto luogo ugualmente alla data fissata poichè il ministro Xuan Thuy era pronto a riceritiro delle truppe americane con l'impegno da parte degli Stati Uniti di cessare ogni appoggio al governo di Saigon al fine di permettere la formazione di un governo favorevole alla pace, alla neutralità, all'indipendenza e alla democrazia. SECONDO GRUPPO: Tra il

vere l'invito speciale di Nixon. Si fa notare qui che già altre volte Kissinger aveva incontra-to il solo Xuan Thuy: ma il 19 novembre gli americani rispondevano che « in queste cir-costanze » (cioè in assenza di Le Duc Tho) la riunione ∢non aveva più alcun senso ».

luto sollevare oggi con la pub blicazione di questi documenti - ha precisato poi Than Le rispondendo alle domande dei giornalisti - non è quello delle differenze tra i varı testi. Il problema di fondo è che il piano Nixon, sia nella sua prima che nella sua seconda versione, non risponde alle legittime esigenze del popolo vietnamita, cioè permette a Nixon di continuare la « vietnamizzazione » di appoggiare il governo bellici sta di Saigon pur presentando alla opinione pubblica una versione edulcorata della politica americana. Nessuno dei due piani nixoniani risponde alle due domande fondamentali contenute nei piani di Hanoi e del Governo rivoluzionario provvisorio circa il ritiro di tutte le truppe, armi e basi americano e circa la formazione a Saigon di un governo favorevole alla pace e alla neutralità del pae-

In secondo luogo si trattava di ristabilire la verità sulla pretesa ∢ buona volontà amer:cana » di fare la pace.

SAIGON, 31 I B-52 del comando strategico americano hanno ulteriormente intensificato i bombardamenti a tappeto su V.etnam del Sud, Laos e Cambogia, particolarmente nella sona a sud della zona smilitarizzata del 17 o

PECHINO, 31 Il Primo ministro cinese Ciu En-lai ha dichiarato ieri sera che se gli USA insisteranno nel piano Nixon in otto punti sarà impossibile porre fine alla guerra in Indocina. Ciu Enlai lo ha dichiarato nel corso di una conversazione con un gruppo di americani membri dell'Associazione per una nuo-

va politica verso la Cina, at-« Il problema che abbiamo vo- l tualmente in visita a Pachino. The state of the s